

SCENA 1. Casolare del Matto. I/G.



- **Tzia antona vestizione unica**



- **il matto vestizione unica**

- **Un terzo personaggio, di spalle: intravediamo il torso minuto e le braccia da bambino**

Un volto belluino e deforme, primitivo (IL MATTO): sorride, poi osserva a lungo, estasiato. Allunga la mano ed accarezza. Rapito, in deliquio, si protende. Davanti a lui c'è un asino con enormi, liquidi, occhioni neri. Con tenerezza il Matto gli dà un bacio in fronte. Rabbiosi squittii riempiono la stanza putrescente e maleodorante. Siamo in un magazzino, forse uno scantinato, scarsamente illuminato. Intorno ganciere e muri scrostati, consumati dal tempo ed anneriti dalla muffa. Sentiamo aumentare gli squittii: una vecchia trappola per topi, arrugginita. All'interno, prigioniero, un enorme topo rabbioso. Intorno, movimenti di strane presenze: vecchie scarpe da tennis immerse in una fanghiglia mista a sterco d'asino. Voci umane imitano lo squittio del topo

VOCI

«Uhì, uhì...uhiiiihhhh....»

Una grossa forchetta arrugginita lo stuzzica.
Una zampa di gatto si scaglia contro la gabbia, mentre una voce umana imita un miagolio minaccioso.

Una schiumosa saliva cola agli angoli della bocca del Matto, da cui fuoriesce flaccida una lingua bianca e rasposa.

Di spalle una figura minuta è accucciata davanti ad un calderone d'acqua schiumosa sotto cui arde un fuoco; nella mano ha una zampa di gatto e sul capo delle orecchie finte tenute da un elastico.

Si volta, ma nella penombra non lo vediamo in faccia.

Una piccola mano è intenta ad affilare un vecchio coltellaccio.

Una carrucola cigola ed issa la gabbia che campeggia sul grosso calderone pieno d'acqua bollente.

Due figure infantili in controluce armeggiano attorno al calderone.

Una piccola mano assicura la fune della gabbia ad un grosso chiodo infisso nel muro.

Lo sguardo del Matto diviene improvvisamente lucido e si volta, quasi presentisca qualcosa; l'asino sbuffa.

La porta si spalanca violentemente e come una furia rabbiosa irrompe una vecchia, arcigna, vestita di nero: brandisce tra le mani una verga nodosa ed un falchetto

a lama fine. Le tre presenze minute scappano. La vecchia lancia il bastone al loro indirizzo. Ma i due già sono scomparsi in un buco scuro, alla base del muro, dietro il calderone.

Nel buco s'intravedono i loro occhioni.

Il Matto, immobile, sorride alla vecchia e s'inginocchia; nell'indicarle il topo si aggrappa al suo braccio e le sporca la blusa di bava.

La vecchia lo osserva, schifata, e con uno strattone lo getta in mezzo alla fanghiglia.

Col falchetto, recide la fune cui è appesa la trappola, che cade in acqua. Il topo annega.

SCENA 2. Strada provinciale - pascolo delle vacche E/G.

- **Sara vestizione 1 una donna sui trentacinque anni Marco vestizione 1 uomo di qualche anno più maturo (doppio pantalone per lui che si sporca)**



Vincenzo vestizione 1 camicia e pantalone blu e scarpe orologio

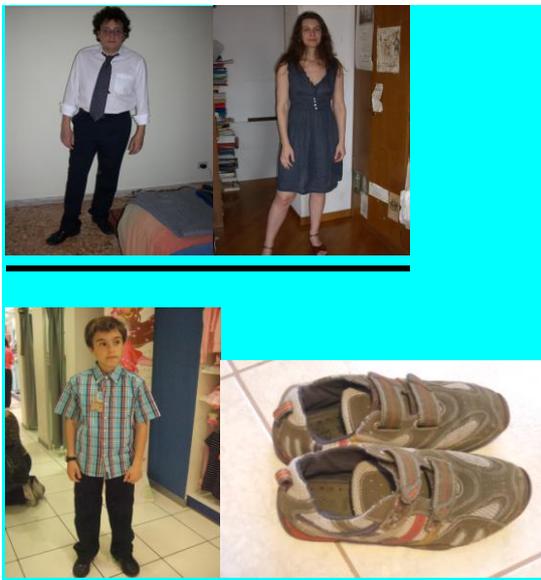
E' una tarda mattinata d'autunno. Il paesaggio lungo la vecchia statale che da Nuoro porta a Lanusei, nei pressi del Passodi Corr'e Boi, sui monti del Gennargentu, ha qualcosa di metafisico, inquietante, quasi fuori dal mondo.

Il silenzio viene rotto da un'auto che sopraggiunge. E' di media cilindrata, l'imperiale carico di valigie e bagagli.

L'auto prosegue verso la linea dell'orizzonte: in cielo una grossa nuvola sembra avere la forma di un cavallo.

SCENA 3 Auto Marco. I/G. RACCORDO CON SCENA PREC

- **Sara vestizione 1 una donna sui trentacinque anni Marco vestizione 1 uomo di qualche anno più maturo (doppio pantalone per lui che si sporca)**



Vincenzo vestizione 1 camicia e pantalone blu e scarpe orologio

Dentro l'auto: una donna sui trentacinque anni (SARA), di bella presenza e un uomo di qualche anno più maturo (MARCO). Marco è seduto alla guida e appare seccato.

SARA
(indica qualcosa in cielo)
Guarda: un cavallo...

MARCO
Non è un cavallo: è una nuvola.

SARA
Beh, sembra un cavallo.

MARCO
Appunto: sembra.

SARA
Beh, è un cavallo a forma di nuvola. (osserva
il panorama a fondo valle, dove scorre la
superstrada)
Ma di qua torniamo verso la superstrada?

MARCO
Signore Iddio, perché hai dato la lingua alle
donne?

SARA
Stai calmino Marco... non è colpa mia se ci
siamo persi!

MARCO
Perché è colpa mia invece, vero?

SARA
Ma rilassati...

Marco si volta e la osserva, seccato

SARA
Ahhhhhhhhh!!!!

Un cupo muggito squarcia il cielo.